

Ventottesimo giorno. La Regina del cielo nel Regno della Divina Volontà. Il Limbo. L'aspettazione. La vittoria sulla morte. La risurrezione.

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti - in questo mese a Te consacrato - la grazia più grande: che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi come figlio tuo a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino e, stretto alla tua mano materna, guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da Mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini per farmi comprendere cosa significa "Volontà di Dio".

(Ave Maria)

Fioretto del mese (per ogni giorno del mese di Maggio): La mattina, a mezzogiorno e a sera, cioè tre volte al giorno, andare sulle ginocchia della nostra Mamma Celeste e dirle: "Mamma mia, ti amo, e tu amami e dammi un sorso di Volontà di Dio all'anima mia; dammi la tua benedizione, affinché possa fare tutte le mie azioni sotto il tuo sguardo materno".

L'anima alla sua Madre Regina:

Mamma trafitta, la tua piccola figlia, sapendoti sola senza dell'amato Bene Gesù, vuole tenersi stretta a Te, per farti compagnia nella tua amarissima desolazione. Senza di Gesù, tutte le cose si cambiano in dolore per Te. Il ricordo delle sue pene strazianti, il dolce suono della sua voce, che ancora ti risuona all'udito, l'affascinante sguardo del caro Gesù, ora dolce, ora mesto, ora gonfio di lacrime, ma che sempre ti rapivano il tuo materno cuore, a non averli più con Te, sono spade taglienti che passano da parte a parte il tuo trafitto cuore. Mamma desolata, la tua cara figlia vuole ad ogni pena darti un sollievo, un compatimento. Anzi, vorrei essere Gesù per poterti dare tutto l'amore, tutti i conforti, i sollievi e i compatimenti che ti avrebbe dato lo stesso Gesù in questo tuo stato d'amara desolazione. Il dolce Gesù mi ha dato a Te come figlia; perciò mettimi al suo posto nel tuo materno cuore, ed io sarò tutta della Mamma mia, ti rasciugherò le lacrime e ti farò sempre compagnia.

Lezione della Regina e Madre Desolata:

Figlia carissima, grazie della tua compagnia; ma se vuoi che la tua compagnia mi sia dolce e cara e portatrice di sollievo al mio trafitto cuore, voglio trovare in te la Volontà Divina

operante, dominante e che non ceda alla tua volontà neppure un respiro di vita. Allora sì, ti scambierò col mio Figlio Gesù, perché stando la sua Volontà in te, in Essa sentirò Gesù nel tuo cuore; ed oh, come sarò felice di trovare in te il primo frutto delle sue pene e della sua morte. Nel trovare nella figlia mia il mio amato Gesù, le mie pene si cambieranno in gioie ed i miei dolori in conquiste.

Ora, ascoltami, figlia dei miei dolori. Non appena il mio caro Figlio spirò, scese nel Limbo come trionfatore ed apportatore di gloria e di felicità, in quel carcere dove si trovavano tutti i Patriarchi e Profeti, il primo padre Adamo, il caro San Giuseppe ed i miei santi genitori, e tutti quelli che, in virtù dei meriti previsti del futuro Redentore, si erano salvati. Io ero inseparabile dal Figlio mio, e neppure la morte me lo poteva togliere. Quindi nella foga dei miei dolori lo seguii nel Limbo e fui spettatrice della festa, dei ringraziamenti, che tutta quella grande turba di gente diede al Figlio mio, che aveva tanto sofferto e il cui primo passo era stato verso di loro, per beatificarli e portarli con sé nella celeste gloria. Sicché, come morì, così incominciarono le conquiste, la gloria per Gesù e per tutti quelli che lo amavano. Questo, figlia cara, è simbolo di come, quando la creatura fa morire la sua volontà con l'unione della Volontà Divina, incominciano le conquiste nell'ordine divino, la gloria, la gioia, anche in mezzo ai più grandi dolori. Quindi, ad onta che gli occhi dell'anima mia seguirono il mio Figlio e mai lo perdetti di vista, pure in quei tre giorni che stette sepolto, io sentivo tale ansia di vederlo risorto, che andavo ripetendo nella mia foga d'amore: "Sorgi, Gloria mia! Sorgi, Vita mia!". I miei desideri erano ardenti, i miei sospiri di fuoco, fino a sentirmi consumare.

Ora, in queste ansie, vidi che il mio caro Figlio, accompagnato da quella gran turba di gente, uscì dal Limbo in atto di trionfo, e si portò al sepolcro. Era l'alba del terzo giorno, e come tutta la natura lo pianse, così ora gioiva, tanto che il sole anticipò il suo corso per essere presente nell'atto in cui il mio Figlio risuscitava. Ma, oh meraviglia, prima che risorgesse, fece vedere a quella turba di gente la sua SS. umanità sanguinante, piagata, sfigurata, come era stata ridotta per amor loro e di tutti. Tutti furono commossi ed ammirarono gli eccessi d'amore ed il grande portento della Redenzione. Ora, figlia mia, oh, come ti vorrei presente nell'atto in cui risuscitò mio Figlio! Egli era tutto Maestà; la sua Divinità unita alla sua anima fece scaturire mari di luce e di bellezza incantevoli, da riempire cielo e terra, e come trionfatore, facendo uso del suo potere, comandò alla sua morta umanità, che ricevesse di nuovo la sua anima e che risorgesse trionfante e gloriosa a vita immortale. Che atto solenne! Il mio caro Gesù trionfava sulla morte dicendo: "*Morte, tu non sarai più morte, ma vita!*". Con quest'atto di trionfo, metteva il suggello che era Uomo e Dio, e con la sua Risurrezione confermava la sua dottrina, i miracoli, la vita dei Sacramenti e tutta la vita della Chiesa, e non solo, ma dava il trionfo sulle volontà umane affievolite e quasi spente nel vero bene, per far trionfare sopra di esse la vita di quel Volere Divino, che doveva portare alle creature la pienezza della Santità e di tutti i beni; e nel medesimo tempo gettava nei corpi, in virtù della sua Risurrezione, il germe di risorgere alla gloria imperitura. Figlia mia, la Risurrezione del mio Figlio racchiude tutto, dice tutto, conferma tutto, ed è l'atto più solenne che egli fece per amore delle creature.

Ora ascoltami, figlia mia; ti voglio parlare da Mamma che ama assai la figlia sua. Voglio dirti che significa fare la Volontà Divina e vivere di essa, e l'esempio te lo diamo mio Figlio

ed Io. La nostra vita fu cosparsa di pene, di povertà, di umiliazioni, fino a vedere morire di pene il mio amato Figlio, ma in tutto ciò correva la Volontà Divina. Essa era la vita delle nostre pene, e Noi ci sentivamo trionfanti e conquistatori, da cambiare la stessa morte in vita. Tanto che, nel vedere il gran bene, volontariamente ci esibivamo a patire, perché stando in noi la Divina Volontà, nessuno si poteva imporre su di essa né su di Noi. *Il patire stava in nostro potere* e lo chiamavamo come alimento e trionfo della Redenzione, da poter portare tutto il bene al mondo intero. Ora, figlia cara, se la tua vita e le tue pene avranno per centro di vita la Divina Volontà, sii certa che il dolce Gesù se ne servirà di te e delle tue pene per dare aiuto, luce e grazia a tutto l'universo. Perciò fatti coraggio; la Divina Volontà sa fare cose grandi dove essa regna, ed in tutte le circostanze specchiati in Me e nel tuo dolce Gesù e cammina avanti.

Punti di meditazione:

1. **“Nessuno si può imporre su chi vive nella Volontà Divina”**. Il cuore e il vertice di questa meravigliosa meditazione è la considerazione di questa stupenda e consolante verità. Consideriamo bene la grandezza di questa vocazione alla luce delle parole dell'Apostolo: **“TUTTO concorre al bene di COLORO CHE AMANO DIO”** (Rm 8,28). L'essere soggetti ad ogni sorta di male e all'azione devastante e distruttiva del principe di questo mondo, la serpe malefica e maledetta, è cosa possibile e che dura fino a quando non si è entrati nel Regno della Divina Volontà. Dopo questo ingresso, noi dobbiamo e possiamo dire con il nostro Re Gesù: **“egli (il principe del mondo) non ha [più] nessun potere su di me”** (Gv 14,30) e possiamo, con la nostra Regina, schiacciargli la testa altera e superba senza alcuna pietà e senza alcuna esitazione, come quell'avanzo vomitevole di sporco e lurido sudiciume si merita. Fino a quando non si entra in tale regno, il suo malvagio potere su di noi, a causa del peccato originale, dei nostri peccati attuali, delle nostre ferite, delle sue azioni straordinarie, delle tare e di tanti altri fattori, è davvero grande. Per vederne gli effetti devastanti basta solo guardarsi in giro: malattie, disgrazie, rovesci, male, separazioni, odi, divisioni e sofferenze (fisiche, psichiche, morali, spirituali, a volte diaboliche) inaudite in cui barcamenano - senza sapere il perché - tante povere anime, in preda alla disperazione, alla tristezza, alla depressione, all'ansia, alla paura, all'angoscia e a tutte le altre emozioni e sentimenti negativi. Chi vive nella Divina Volontà non è che non soffre, anzi! Ma può stare sicuro che ogni minima sofferenza NON è più solo permessa da Dio come giusto salario per il potere che la creatura ha dato a satana (che lo esercita tormentandola perché lei stessa gli ha detto **“amen”** col peccato), ma **VOLUTA** per la salvezza sua e delle anime. E in unione con la Divina Volontà ogni sofferenza diventa addirittura spirituale godimento. Ecco perché tutte le pene di Gesù e Maria furono **“offerte VOLONTARIE”** (**“volontariamente ci esibivamo a patire, perché stando in noi la Divina Volontà, nessuno si poteva imporre su di Essa né su di Noi”**) e tali dovranno essere le nostre: perché le offrivano liberamente dopo averle conosciute e deciso di accoglierle e viverle per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, senza mai subirle

irreparabilmente e inesorabilmente. Ci faccia questo comprendere quanto è importante offrire e offrirsi.

2. **“La discesa al Limbo”**. Oltre a contemplare la bellezza e l’incanto di questa scena (vissuta anche dalla Divina Maria, per la sua inseparabilità, nel FIAT supremo, dal suo Gesù), è necessario accogliere e meditare la lettura allegorica che la Madonna stessa ne dà. Come Gesù morì, iniziarono le Sue conquiste e la Sua gloria. Così appena facciamo morire la nostra volontà con l’unione alla Volontà Divina, cominciano anche per noi grandi conquiste nell’ordine divino (cioè grandissimi, veloci, non difficili e percepibili progressi nella santità e anzitutto nella carità), si comincia a vivere nella vera gioia (che diventa assolutamente imperdibile e imperturbabile, anche nelle lacrime di dolore!!!!) e si pregusta un anticipo della gloria futura! Si sperimenta, infatti, la gloria di essere DOMINATORI di se stessi, destinatari di grazie continue e scroscianti, liberi dalla soggezione a satana e alle male passioni, male emozioni e quant’altro. Attenzione: liberi dalla *soggezione* ad esse, non dal sentirne i fomenti. Liberi dalla soggezione a satana, non esenti da tentazioni o, a volte, anche vessazioni divinamente permesse. Ma si riesce perfettamente a vincere e dominare le une e le altre. Una vita completamente nuova, assolutamente divina.
3. **“La risurrezione”**. L’atto più solenne che fece Gesù è il principio della nostra risurrezione futura, ma anche il motore delle nostre risurrezioni terrene: la prima e più importante è quella che avviene in una confessione generale ben fatta; la più grande che può verificarsi è morire alla nostra volontà umana e aprire il cuore al trionfo del Divino Volere. In quel momento la luce entra a fiotti nell’anima e nell’intelletto insieme ad una bellezza assolutamente soprannaturale. E si diventa signori, trionfatori, vittoriosi. La paura cessa di esistere. Si avverte il senso della Divina Onnipotenza di cui si diventa in certo modo partecipi e cessa ogni possibile turbamento, angoscia, preoccupazione. Anche se la terra dovesse tremare! La via del FIAT divino è un vero vaso di Pandora, è la pietra filosofale che contiene il segreto della felicità anche su questa terra! Chi si chiude a questo Dono o si scoraggia per le difficoltà ad entrarvi commette un suicidio micidiale e lo sbaglio più grande (e forse il meno perdonabile) della propria vita. Di cui certamente gli sarà chiesto conto. Nell’aureo opuscolo redatto da don Paolo Martin, “Il catechismo della Divina Volontà”, si leggono, tra le altre, queste parole messe in bocca a nostro Signore Gesù Cristo: “se Io do ad un’anima la grazia di conoscere la Divina Volontà è perché desidero fargliela vivere”... QUESTA, non altro, è la cosa che mai si è vista sul pianeta terra, che tutti desidererebbero ma che pochi trovano. Aperta a tutti, senza alcuna preclusione, certamente benedetta da santa Madre Chiesa, che ha già aperto il processo di canonizzazione della prima cittadina umana del Regno della Divina Volontà. Una via che si percorre alla LUCE DEL SOLE, all’aperto, all’aria fresca, una via che ringiovanisce l’anima e le mette le ali... Anche la pena per chi ha scelto di essere struzzo o gallina si stempera nella gioia di vedere formarsi rondini, aquile e colombe... Tutto dipende da come il libero arbitrio accolga e interagisca con questo Dono Divino. Lì, nella nostra Patria, non c’è altro che un cantare continuo di inni di lode alla Divina Volontà e Carità, la cui manifestazione è anzitutto

la libertà lasciata ai figli". Voglia il cielo che ne facciamo l'uso buono e santo che il Cielo desidera...

4. **"Una vita di pene, povertà, umiliazioni nella Divina Volontà"**. Questo fu la vita terrena di Gesù, Maria e Giuseppe, ma... attenzione al "ma": "In tutto ciò correva la Divina Volontà che cambiava la stessa morte in vita". Si pensi, per esempio, alla scena della Natività... In una stalla fetida, buia, sporca e angusta, estasi, mari di luce, consolazioni ineffabili, gaudi inesprimibili... Che significa ciò? Significa che chi vive nella Divina Volontà imparerà a GODERE, divinamente e soprannaturalmente, sulla croce e nella croce, perché questo comporta l'unione con Essa. Un godimento interiore perpetuo (anche su questa terra, anticipo verissimo dei godimenti estatici della visione beatifica) derivante dalla perfetta consonanza con i Divini Voleri. Questo ci faccia ben ricordare e considerare e aiutare nel corretto esame di coscienza: una minima "caduta" di vero godimento interiore, significa che la volontà umana ci sta comandando e prendendo il sopravvento. Non parliamo proprio di quando dovessimo tornare a farci torturare, come schiavi, da male passioni, mali emozioni, mali sentimenti, vizi o (orrore!) peccati. Tutte cose da seppellire il giorno del funerale della nostra volontà. Decidiamoci di dare alla nostra volontà gli ultimi colpi mortali. E dopo la sua morte non esitiamo a procedere (solo per la volontà umana, non per altro) a immediata cremazione. Che scompaia per sempre senza mai riapparire. E possiamo vivere perdendoci e sperdendoci ininterrottamente nella Volontà Divina.

L'anima:

Mamma santa, se Tu mi aiuti e mi terrai sotto il tuo manto difesa, facendomi da celeste sentinella, io sono certa che tutte le mie pene le convertirò in Volontà di Dio e ti seguirò passo passo nelle vie interminabili del Fiat supremo, perché so che il tuo amore affascinante di Madre e la tua potenza vinceranno la mia volontà, e la terrai in tuo potere e me la ricambierai con lo scambio della Divina Volontà. Perciò, Mamma mia, a Te mi affido e nelle tue braccia mi abbandono.

Fioretto giornaliero:

Oggi, per onorarmi, dirai sette volte: "Non la mia volontà, ma la tua sia fatta", offrendomi i miei dolori per chiedermi la grazia che tu faccia sempre la Divina Volontà.

Giaculatoria:

Mamma mia, per la Risurrezione del tuo Figlio fammi risorgere nella Volontà di Dio.